

Cala la crescita dei contagi, uno su dieci ha il camice bianco

I numeri. Per il secondo giorno rallenta l'aumento dei casi, ma è presto per parlare di una inversione Boom tra medici e infermieri: sono oltre 5mila, nel mirino protezioni inadeguate e pochi tamponi

Marzio Bartoloni
Sara Monaci

È ancora presto per dire che il picco è superato, ma per il secondo giorno la crescita dei contagi è in calo: ieri 3.780 casi in più, 200 in meno del giorno prima (3.957) e soprattutto più di mille in meno rispetto a sabato (4.821). La strada è lunga, ma tutti sono d'accordo che questa potrebbe essere la settimana decisiva perché in questi giorni si dovrebbero far sentire gli effetti delle misure più stringenti scattate l'11 marzo: «Sono giorni cruciali. Guai ad abbassare la guardia», ha ripetuto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza. Con il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, che ha ribadito come la scommessa ora sia evitare che al Sud si ripetano le curve di crescita del Nord. Da dove però arriva la conferma, in particolare dalla Lombardia, che il trend migliora almeno da tre giorni. Ieri è stato il primo giorno con un calo dei ricoverati: sono 9.266 (metà di quelli in Italia), 173 in meno rispetto al giorno prima. Sono sempre tante le vittime, 320 in un giorno (601 in Italia), ma in calo (sabato in Lombardia erano 546 e 793 in Italia).

Il dato che fa ben sperare è soprattutto la diminuzione dei contagiati, in particolare a Milano: la crescita si è ridotta sia nel capoluogo che in tutta la provincia del 50% in tre giorni. L'an-

damento del virus a Milano è costantemente monitorato perché se il contagio esplodesse qui gli ospedali difficilmente riuscirebbero a reggere. Intanto ieri è stato inaugurato il nuovo reparto di terapia intensiva al San Raffaele, mentre nel giro di un giorno o due arriveranno i primi container all'interno degli ex padiglioni della Fiera, dove sorgerà un ospedale da 400 posti per le terapie intensive e sub-intensive. Mentre ieri sono partiti i primi pazienti per la Germania che ne dovrebbe accogliere 8 in tutto. Con l'Oms che avverte che nel mondo la pandemia accelera, ma la traiettoria può essere ancora cambiata.

Ma se la curva dei contagi in Italia lascia qualche spiraglio di luce è sempre più allarme per la diffusione del virus tra medici e infermieri. Un contagiato su dieci indossa il camice bianco. Dall'inizio dell'epidemia i casi sono oltre 5.211, il 9% del totale. Un dato eclatante che non ha eguali all'estero (ne abbiamo più del doppio rispetto alla Cina). Senza parlare delle vittime salite ieri a venti e del fatto che a loro volta i camici bianchi positivi sono degli incredibili diffusori del virus. Alla base di questo boom di contagi - avverte un'analisi della Fondazione Gimbe - c'è la mancata esecuzione dei tamponi a tutti gli operatori sanitari, ma anche il ricorso a mascherine inadeguate, come quelle chirurgiche au-

torizzate dall'Iss anche nelle corsie con pazienti Covid. «Gli operatori sanitari devono essere sistematicamente identificati e adeguatamente protetti, non solo quelli negli ospedali - avverte il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta - ma anche quelli che vanno a casa dei pazienti o che lavorano nelle case di riposo che rischiano di essere delle mine vaganti». Da qualche giorno sui tamponi c'è stato il cambio di rotta con l'invito a farlo anche a medici e infermieri asintomatici a contatto con pazienti Covid 19. E alcune Regioni (dal Veneto alla Toscana) hanno promesso di farlo anche a tutto il personale sanitario senza più distinzioni. Eppure la realtà è diversa perché nella prassi questa indicazione «non è rispettata dalla grande maggioranza delle Regioni. I medici continuano a morire e questa situazione - denuncia Filippo Anelli presidente della Federazione degli Ordini dei medici - è inaccettabile».

Infine arriva dalle aziende sanitarie e dall'Aiba (i broker italiani) la richiesta di non prevedere la responsabilità civile e penale (senza dolo) per i medici in trincea. Una richiesta che il Governo potrebbe accogliere presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brusaferro: evitare la crescita del virus al Sud.
«Il nostro grande sforzo è evitare che le curve» di crescita del virus viste nelle regioni del Nord, «non si ripetano al Sud», ha detto ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro

50.418

IL TOTALE DEI CONTAGIATI IN ITALIA

Sono 3.780 in più su domenica. I decessi salgono di 601 unità a quota 6.077; i pazienti guariti sono 7.432 (+408)



Peso: 27%

Trend a confronto

NUMERO DI OPERATORI SANITARI CON INFEZIONE

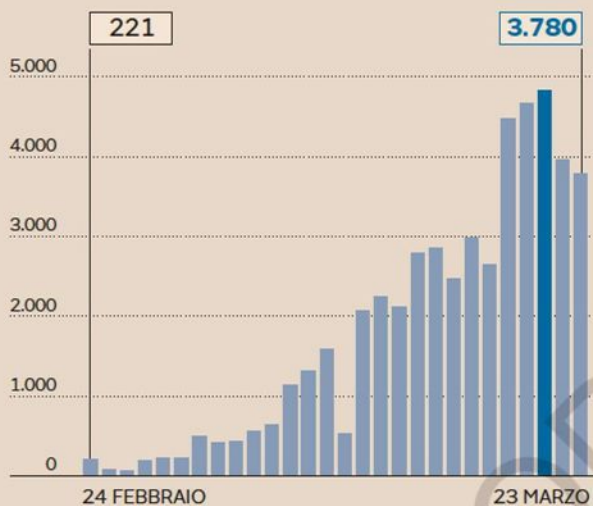
Nuovi casi giornalieri e il numero totale di casi di infezione tra gli operatori sanitari in Italia



Fonte: Elaborazione GIMBE dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità

INCREMENTO GIORNALIERO DEI POSITIVI

Nuovi casi rispetto al giorno precedente



Fonte: Protezione civile



Peso:27%